

La città punico-romana

Il 28/01/06 le classi V C e V D sono andate presso "Palazzo Sclafani" a visitare l'itinerario delle città punico-romana, che comprendeva la visita: *del Palazzo Sclafani, del Convento della Magione, della Necropoli punica, delle Mura puniche, delle Case romane, della Caserma Tukory, del Palazzo dei Normanni, della Piazza della Vittoria e infine del Cortile del Palazzo Arcivescovile.*

Durante la visita presso il palazzo Sclafani abbiamo appreso che i Fenici e i Greci furono i primi popoli a colonizzare Palermo. Il nome greco di Panormos significa "tutto porto" che ha preso perché i fiumi Papireto e Kemonia sfociavano nel porto naturale della città.

Le maggiori testimonianze della presenza dei Fenici a Palermo sono i resti di tombe e sarcofagi trovati nella Necropoli (situata ad ovest della città).

La Paleapoli è la parte più antica della città, che sorgeva nella zona tra il palazzo dei normanni, la piazza della vittoria, la caserma tukory e il palazzo arcivescovile.

La parte invece più nuova è la Neapoli che raggiungeva anche il mare.

I Fenici per difendersi dagli attacchi nemici circondarono la città con una cinta muraria. Dopo la prima guerra punica i romani tentarono di conquistare Panormos; dapprima vi riuscirono solamente con la Neapoli, in seguito anche con la Paleapoli.

La Necropoli punica fu costruita al di là delle mura della città per rispetto ai morti e per evitare epidemie ed infezioni. Era usanza fenicia mettere nelle tombe gli oggetti di uso quotidiano del defunto e di portare anche cibo ed acqua perché erano convinti che dopo la morte ci fosse un'altra vita.

Questo popolo usava celebrare due tipi di rituale per la sepoltura dei morti: l'inumazione e l'incinerazione.

L'inumazione è un rito che prevedeva la sepoltura dei defunti dentro fosse, sarcofagi o anfore. Le anfore e i sarcofagi venivano spesso incastrate nei dromoi, cioè, le tombe a camera.

L'incinerazione è invece un rito che comprendeva l'incenerimento dei corpi e la conservazione in un'urna (chiamata cinerario) a sua volta conservata in una fossa di terra.

Erano politeisti, quindi avevano quattro animali sacri: *lo scarabeo, il serpente, il gatto e il falco.* Tra le divinità più adorate dai Fenici c'erano sicuramente *il Dio Baal, la Dea Astante, il Dio Merlquart, il Dio Tanit, il Dio Hathor, il Dio Eshmun, il Dio Adonis ed infine il Dio Horus.*

I Fenici avevano un santuario all'aperto dove si praticavano i sacrifici umani, per ottenere prosperità dagli dei: il Tophet.

I patrizi romani abitavano nelle Domus dove si accedeva all'atrium (atrio interno che riceve luce dal *complanum*) per mezzo di un corridoio formato dal vestibulum e dal fauces. Al centro dell'atrium c'è una vasca chiamata impluvium, utile per la raccolta dell'acqua piovana. Ogni stanza della Domus è grande, ed è addobbata da splendidi mosaici, eccetto le cubicole, che essendo camere personali usate solamente per dormire erano l'esatto contrario. Il Tablinium era un soggiorno che si apriva all'atrium. Il Triclium era una delle stanze più belle, infatti veniva utilizzato come stanza da pranzo per ricevere gli ospiti. Le regole per cenare in una Domus erano: non utilizzare le posate, essere massimo in nove persone, avere un massimo di tre lettini intorno al tavolo, seguire un ordine preciso per disporre a tavola e avere minimo due ballerine per allietare i banchetti.

Durante la mostra che le classi sono andate a visitare abbiamo visto foto e riproduzioni dei mosaici trovati all'interno dei resti delle Domus romane. I più famosi sono: il mosaico della caccia, quello delle stagioni e quello di Orfeo. Le abitazioni dei contadini e dei plebei erano chiamate insulae, molto più spoglie delle Domus dei Patrizi.

Queste visite, sono state accurate da Francesca Spatafora, promossa dalla Soprintendenza di Palermo e dall'Assessorato regionale ai Beni Culturali.